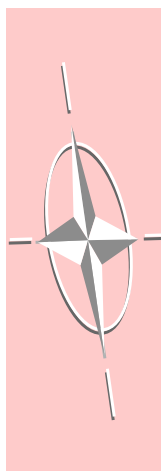


Venerdì 4 giugno 1999

6

IL FATTO

l'Unità



◆ Il presidente del Consiglio a Colonia  
«E ora bisogna definire le modalità  
di cessazione delle operazioni militari»

◆ Si apre una pagina di speranza  
Una soluzione che poteva  
essere accettata già a Rambouillet»

## D'Alema: «Per i serbi via d'uscita onorevole»

«E sul futuro di Milosevic decideranno loro»

DALL'INVIATO  
BRUNO MISERENDINO

**COLONIA** «È stata dura ma, insomma, io credo che ora ci siamo». Massimo D'Alema vuole essere prudente, come l'esperienza di questi mesi consiglia, ma in realtà in cuor suo è convinto: la svolta c'è davvero e la pace, stavolta, si tocca con la mano. Anche se la «verifica» delle intenzioni di Milosevic è difficile, e anche se i bombardamenti, come sembra, dovessero continuare. Insomma, ci siamo.

Sono le 20 di una giornata forse storica e al centro stampa del vertice di Colonia, sotto il grande tendone bianco, si sente scendere una pioggia insistente.

Volteggiano gli elicotteri, D'Alema deve alzare la voce al microfono per farsi sentire, ma il senso è molto chiaro: Milosevic ha ceduto, ha accettato quello che aveva sempre rifiutato, le armi e la diplomazia stanno vincendo, e se ora il leader serbo non tradirà gli impegni assunti, se non ci saranno irrigidimenti eccessivi (oltre quelli previsti) di Gran Bretagna e Usa, si apre la prospettiva «concreta» della pace. Che vuol dire ritiro dal Kosovo delle forze jugoslave, ingresso di una forza d'interposizione con presenza Nato, ricostruzione della martoriata regione. Se tutto andrà bene, anche la sospensione dei bombardamenti potrebbe essere questione di ore. E D'Alema è convinto che, nonostante tutto, anche questo delicatissimo capitolo, che mantiene un alto margine di rischio, può essere meno spinoso del previsto. Tanto che alla fine lancia una frasetta a chi gli ricorda le richieste di tregua avanzate in Italia: «Chi chiedeva la tregua non era poi lontano dalla verità, adesso alla tregua ci siamo quasi...».

D'Alema e Dini parlano e entrambi hanno un larghissimo sorriso. Perché la realtà è che, in questa spinosa vicenda, l'Italia si ritrova dalla parte giusta: è stata leale con l'Alleanza, decisa a piegare Milosevic, e ha lavorato sempre per lasciare l'ultima parola alla diplomazia.

La notizia, spiega il premier, è che il governo e il parlamento jugoslavo hanno accettato il piano di pace sottoscritto da Europa, Usa e Russia, che a sua volta traduceva i principi del G8. Ma hanno accettato, precisa, non solo i principi, ma un dettaglio piano. La svolta, dunque, è vera, trasformare questa realtà in un processo di pace - dice il premier - «sarà l'impegno delle prossime ore». L'obiettivo è arrivare in fretta a una riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu e avviare un concreto negoziato tecnico-militare per stabilire i tempi del ritiro, della sospensione dei bombardamenti e dell'ingresso della forza di pace. Il punto fondamentale, secondo D'Alema, è che a Belgrado si è «aperto un processo politico vero», non di facciata, che permette l'ingresso in campo delle forze democratiche di quel paese. «Davvero si apre una pagina di grande speranza, una stagione nuova, che sottolinea, anche dal punto di vista personale, con

grande soddisfazione. Penso che tutto questo verrà accolto con grande soddisfazione dal popolo italiano, è stata dura, ma noi abbiamo sempre lavorato per questo obiettivo». Certo, la pace politica c'è, quella tecnica non ancora. Qualcuno mastica amaro, avrebbe voluto spingersi più in là? Dini è cauto, e nega contrasti: «La reazione degli Usa non può che essere positiva», dice, «visto che anche da parte loro si è sempre parlato, per la pace, di accettazione dei principi del G8. Quello che si è detto a Washington l'altro giorno (nell'incontro con il segretario di stato Albright) corrisponde pienamente con l'azione intrapresa e il risultato rag-

futuro di Milosevic, non è un tema che spetta alla Ue discutere. Poi ognuno ha i suoi sentimenti verso il presidente serbo, io ho i miei e sono molto netti, anche il giudizio morale lo è. Ma per un democratico il destino di un uomo politico deriva dal suo popolo». Il fatto che su Milosevic penda l'accusa del Tribunale dell'Aja, per D'Alema, non deve riguardare l'Ue, «che non è un tribunale». Anche da questo punto di vista, sembra dire D'Alema, ha in fondo avuto ragione la linea dell'Italia.

Il vero grande tema, se tutto andrà bene, è la ricostruzione della regione. L'Europa, ricorda il premier, si predispona a una conferenza per i Balcani, sta investendo 3 miliardi di euro, metterà in funzione un'agenzia. Insomma un imponente intervento che dovrebbe favorire il raggiungimento dell'obiettivo indispensabile: mettere i Balcani in una condizione di vivibilità e di pace vera e integrata con l'Europa. Il dopo c'è già, ma qualcuno chiede se per caso la vicenda della guerra ha bloccato la nomina di Solana alla carica dell'ormai famoso ministro Pesc. D'Alema resta evasivo, parla solo di colloqui informali tra i partner europei. Dini, scherzando, fa una battuta: «Visto che c'è la pace, non ce n'è più bisogno...». Ma, appunto, è una battuta. E in fondo è giusto, per una volta, essere allegri.

quindi di pace vera e integrata con l'Europa. Il dopo c'è già, ma qualcuno chiede se per caso la vicenda della guerra ha bloccato la nomina di Solana alla carica dell'ormai famoso ministro Pesc. D'Alema resta evasivo, parla solo di colloqui informali tra i partner europei. Dini, scherzando, fa una battuta: «Visto che c'è la pace, non ce n'è più bisogno...». Ma, appunto, è una battuta. E in fondo è giusto, per una volta, essere allegri.

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

giunto». D'Alema è cautamente più ottimista anche sull'aspetto strettamente militare: «L'accordo prevede che i bombardamenti cessino nel momento in cui inizia il ritiro delle forze armate jugoslave dal Kosovo. C'è un problema, naturalmente, c'è bisogno di un'intesa tecnica e militare. Ma è possibile». E Milosevic? Che destino avrà l'uomo che ha scatenato tutto questo? «L'Unione europea - dice D'Alema - non ha discusso del

L'INTERVISTA ■ LUCIO CARACCILO

## «Occhio ai dettagli, non è finita»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**ROMA** «La via della pace è aperta. Ma la "partita" non è ancora conclusa. Ho l'impressione che il diavolo si nasconda ancora una volta nei dettagli». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore di «Limes», la rivista di geopolitica che con più continuità e rigore intellettuale ha analizzato la crisi balcanica e il conflitto in Kosovo.

**Il Parlamento serbo ha accettato il piano di pace elaborato da Ceromyrdin, Talbot e Ahtisaari. Siamo dunque ad un passo dalla fine della guerra?**

«La via della pace è aperta. Il vero negoziato ora si trasferisce all'Onu dove russi e americani dovranno concordare nei dettagli la composizione e la struttura di comando della forza internazionale destinata a garantire la protezione dei kosovari. Ho l'impressione che il diavolo si nasconda ancora una volta nei dettagli. E che molti in America temono di aver concesso troppo, più che a Milosevic, alla diplomazia russa. Non dimentichiamo che all'inizio di questa crisi gli Stati Uniti avevano deciso di emarginare la Russia e che solo l'iniziativa

di alcuni Paesi europei, Italia in testa, ha permesso di riportare Mosca nel concerto delle potenze abilitate a regolare il contenzioso balcanico».

**Fermiamoci all'oggi. E ai contenuti del piano. Si può parlare di una vittoria militare e, di conseguenza, politica della Nato?**

«Questa guerra, purtroppo, non l'ha vinta nessuno. Ci sono solo diverse gradazioni di sconfitta. I più sconfitti sono stati senza dubbio i kosovari, oggetto della brutale repressione serba, e la popolazione civile jugoslava sacrificata da un regime interessato solo alla propria sopravvivenza. Certamente la Nato non esce da trionfatore. Gli errori strategici e tattici, le evidenti diversità politiche tra europei e americani, e fra gli stessi europei (si pensi solo alla polarità Grecia-Inghilterra) hanno seriamente messo in discussione la Nato come strumento militare dell'Occidente. Questo rischia di essere il primo e l'ultimo

confitto combattuto dalla Nato. Gli americani, infatti, dubitano seriamente dell'affidabilità di molti alleati europei, essendone cordialmente cambiati».

**Da più parti si è fatto riferimento a quello bosniaco come «modello» da applicare in Kosovo.**

«Quello bosniaco è un "contromodello". Quattro anni dopo Dayton la Bosnia resta una polveriera. Tutti sanno che quando le truppe straniere lasceranno la Bosnia, la guerra ricomincerà come prima. Non vedo perché si dovrebbe utilizzare la Bosnia come un esempio da seguire».

**Il sì del Parlamento serbo ha il marchio di Slobodan Milosevic. Ma chi è oggi Milosevic: un interlocutore al tavolo del negoziato, o, come insistono Usa e Gran Bretagna, un criminale di guerra inaffidabile?**

«L'inaffidabilità di Milosevic non dipende dalle decisioni del Tribunale internazionale dell'Aja. Già prima di questa crisi era evidente che il governo di Belgrado non fosse un partner affidabile per noi né un capo raccomandabile per i serbi. Anche se resterà al potere Milosevic si rivelerà sempre più, persino al di là dei suoi effettivi errori (e orrori), come un ostacolo alla ricostruzione della Jugoslavia».

**Milosevic, si dice, ha dovuto «ingoiare» condizioni ben più dure di quelle contenute negli accordi di Rambouillet.**

«Le condizioni più dure le ha dovute accettare il suo popolo. Ricordo solo che nel testo di Parigi la Nato avrebbe avuto mano libera in tutta la Jugoslavia, mentre secondo gli accordi attuali la Nato sarà parte, sia pure dominante, di una forza internazionale stanziata nel solo Kosovo».

**Questa guerra è stata combattuta per il Kosovo...**

«La interruzione subito. Non è così. Questa guerra non è stata combattuta per il Kosovo. È stato un

test che gli americani hanno voluto imporre alla Nato per saggiarne l'utilità e la potenza. D'altronde, l'unica vera ragione per cui abbiamo partecipato all'attacco contro la Jugoslavia è che altrimenti ci saremmo autoesclusi dall'Alleanza Atlantica. Cosa che nessuna persona ragionevole può auspicare».

**Insisto: al di là del dibattito e delle polemiche sulle ragioni vere della guerra, resta comunque un interrogativo: cosa ne sarà del Kosovo?**

«Il Kosovo è un deserto. A questo punto se sia autonomo, indipendente o diviso in due, non ha più molta importanza. Soprattutto dal punto di vista dei suoi abitanti che probabilmente, serbi o albanesi che siano, hanno perduto la speranza di costruirvi un avvenire di benessere e di sviluppo. In ogni caso questa terra devastata sarà per molti anni, forse per decenni, un protettorato internazionale».

**Questo conflitto come ha modificato il panorama geopolitico dei Balcani?**

«L'unico soggetto attuale, più o meno degno di questo nome, che esiste ancora nella ex Jugoslavia di Tito è la Croazia. Tutto il resto, dalla Bosnia alla Macedonia, dal Montenegro alla stessa Serbia, oscilla tra lo statuto del protettorato e quello di una terra di nessuno».

**La "partita" è ancora aperta, si diceva. E tuttavia questo sono anche ore di bilancio. Come esce l'Europa da questo drammatico frangente?**

«Come soggetto di politica internazionale l'Europa non esiste. All'interno dell'Unione Europea abbiamo oscillato tra il filo-serbismo greco e l'antiranzismo anti-serbo dei britannici. In mezzo, una varietà impressionante di posizioni, con una relativa assonanza italo-tedesca. Credo che questa guerra abbia dimostrato che, se non altro per ragioni di sicurezza, non possiamo concederci più di procedere in ordine sparso. Una Europa finalmente unita serve innanzitutto a noi, ma anche agli americani che non vogliono rischiare di intervenire dappertutto a causa dell'assenza di un partner sufficientemente potente per affiancarli nella gestione delle crisi».

**Si sono utilizzati vari aggettivi per giustificare questa guerra: legittima, umanitaria, efficace.**

«Tutte le guerre sono tragiche. Alcune sono giuste. Nessuna è umanitaria. Questa è stata soprattutto stupida».

## COMUNE DI LAVIANO

PROVINCIA DI SALENTO  
UFFICIO TECNICO COMUNALE  
Tel. 0828.915001 - Fax 0828.915400

PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA, ai sensi dell'art. 20 della L. 19.03.90 n. 55, RELATIVO ALLA LICITAZIONE PRIVATA, TENUTASI IL 19/20/21.04.99, PER L'APPALTO DEI LAVORI PER IL POTENZIAMENTO E LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ACQUEDOTTO RELATIVO ALLE LOCALITÀ "PIANO BORRIELLO, S. VITO, LIMITI E LEPRE" DEL COMUNE DI LAVIANO.

Finanziamento avviene con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 10.04.97.

Importo a base d'asta L. 1.030.567.640 oltre IVA come per legge.

Il Responsabile Rende noto i risultati relativi alla gara di appalto tenutasi nei giorni 19/20/21.04.99 per l'affidamento dei lavori in oggetto e sono:

Imprese invitate: n. 82. Imprese partecipanti: n. 45.  
Impresa aggiudicatrice: GENECA Srl con sede in Castel S. Giorgio (SA) alla Via Europa - Direzione dei Lavori: Ing. Gaetano Fontana con studio in Battipaglia (SA) alla Via Pastrengo n. 3. Sistema di aggiudicazione art. 11 lett. "a" della L. 02.02.73 n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusta art. 21 della L. 11.02.94 n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.95 n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.95 n. 218 mediante l'art. 1 della L. 03.04.95 n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.95 n. 218 mediante l'art. 1 della L. 18.11.99 n. 415 il quale ha apportato modificazioni all'art. 21 della L. 11.02.94 n. 109 e quindi con l'esclusione automatica della gara dalle offerte, nella misura del 10% delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso. Importo di aggiudicazione: i lavori, di cui all'oggetto, sono stati affidati per l'importo complessivo di L. 714.288.933, oltre IVA come per legge, e quindi con un ribasso medio del 30,650%. Tempo di esecuzione: il tempo di esecuzione è previsto in giorni 250 (duecentocinquanta) sia verbale di consegna.

Il Responsabile dell'Area Tecnica: Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

### GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

#### SETTORE FORESTE CACCIA E PESCA

##### Avviso per estratto

Sul B.U.R.C. del 31/5/99 sono pubblicati bando e capitolati relativi alla procedura aperta per l'acquisto di n. 8 mezzi autopompaspiratore 4x4 equipaggiati per servizio antincendio boschivo, importo presunto L. 1.536.888.000 Iva esclusa. Le offerte dovranno pervenire al Settore Provveditorato ed Economico - Via P. Metastasio, 25-29 - Napoli, entro 52 giorni dal 31/5/99, data di spedizione alla G.U. delle C.E. Per informazioni, tel. 081/7964534.

### COMUNE DI BOLOGNA

#### Estratto avviso di gara

Il Comune di Bologna indice una gara per la fornitura di licenze d'uso per pacchetti software di base:

- lotto A) prodotti Microsoft
- lotto B) prodotti IBM, Lotus e Symantec

Gli interessati possono prendere visione del bando di gara presso l'Albo Pretorio comunale o ritirarne copia del testo integrale presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203040 - Fax 051/232381, tutti i giorni feriali, dalle ore 8.30 alle ore 19, a fronte del pagamento di L. 250 a facciata a titolo di rimborso spese, più le eventuali spese di spedizione. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del 29/7/1999. Estratto del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 2/6/1999.

IL DIRETTORE DEL SETTORE SISTEMI INFORMATIVI: Dott. Antonio Toolis

### REGIONE BASILICATA

#### AZIENDA SANITARIA USL N. 4 - MATERA

In esecuzione deliberazione n. 543 del 28/4/99 è indetta gara d'appalto per il Servizio Assistenza Sanitaria Domiciliare nel Territorio dell'ASL n. 4 di Matera e ASL n. 5 di Montalbano, mediante la procedura della licitazione privata, art. 6, lett. b) D. Lgs. 157/95, per un importo di L. 1.610.000.000, Iva esclusa, e per la durata di 24 mesi. Le ditte interessate dovranno far pervenire, esclusivamente tramite servizio postale A.R., in busta chiusa, ad Azienda Sanitaria USL n. 4 - Via Montescaglioso, n. 2 - 75100 Matera, entro il 6 luglio 99, istanza di partecipazione in carta legale e sulla busta dovrà essere riportata la seguente dicitura: «Appalto del Servizio Assistenza Sanitaria Domiciliare nel Territorio ASL n. 4 di Matera e ASL n. 5 di Montalbano», e dovrà essere corredata dalla dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi (art. 13 D. Lgs. 157/95); nonché dal certificato di iscrizione alla Camera di Commercio o al Registro regionale delle Cooperative o equivalenti, come da disposizioni vigenti. Gli interessati possono rivolgersi, per ogni informazione e per la visione del testo integrale del bando, all'Unità Operativa Economica e Provveditorato della stessa Azienda e all'Unità Operativa Assistenza Sanitaria dell'ASL n. 4 di Matera - Via Montescaglioso, n. 2 Matera (0835/243519 - 0835/243677 - fax 0835/243653).

IL DIRETTORE GENERALE: Dott. Vincenzo Dragone

